



IX LEGISLATURA  
XCIV SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA  
**RESOCONTO STENOGRAFICO N. 122**  
**Seduta di mercoledì 11 giugno 2014**

Presidenza del Vicepresidente Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI

**INDICE -ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA**  
(convocazione prot. n. 2531 del 5/06/2014 )

<b>Oggetto n.1</b> <i>Approvazione processi verbali di precedenti sedute</i> .....3	Dottorini, <i>Relatore</i> .....16
<b>Oggetto n.2</b> <i>Comunicazioni del Presidente dell'Assemblea legislativa</i> .....3	<b>Oggetto n.6</b> – Atti nn. 1534 e 1534 bis <i>Relazione del Collegio dei Revisori dei Conti sull'andamento della gestione finanziaria della Regione nel primo trimestre 2014 - art. 101 quater - comma 1 - della l.r. 28/02/2000, n. 13</i> .....17 Presidente.....17 Dottorini, <i>Relatore</i> .....17
<b>Oggetto n.3</b> – Atti nn. 1469 e 1469 bis <i>Testo unico in materia di commercio</i> .....5 Presidente .....5,9,10,11 Chiacchieroni, <i>Relatore</i> .....5 Paparelli, <i>Assessore</i> .....9 <b>Votazione proposta di coordinamento formale</b> .....10 <b>Votazione atti nn. 1469 e 1469 bis</b> .....10	<b>Discussione congiunta:</b> <b>Oggetto n.182</b> – Atto n. 1549 <i>Decreto-legge 24/04/2014, n. 66 – Iniziative per scongiurare il ridimensionamento dell'informazione regionale del servizio pubblico radiotelevisivo</i> .....18
<b>Oggetto n.4</b> – Atto n. 0 <i>Relazione della Commissione d'inchiesta su: analisi dei fenomeni di criminalità organizzata e tossicodipendenze, istituita con delib. dell'Assemblea legislativa n. 176 del 09/10/2012 - art. 54 dello Statuto regionale e artt. 36 e 37 del R.I.</i> .....11 Presidente .....11,14,16 Brutti, <i>Relatore</i> .....11 Zaffini.....14	<b>Oggetto n.183</b> – Atto n. 1551 <i>Iter di conversione in legge del decreto-legge 24/04/2014, n. 66 – Azioni da intraprendersi per la salvaguardia del ruolo, della funzione e dell'autonomia finanziaria e contabile delle sedi RAI regionali</i> .....18 Presidente.....18-21,23,24,26 Dottorini.....18-20 Locchi.....22 Nevi.....23 Brutti.....24 <b>Votazione atto n. 1549</b> .....26 <b>Votazione atto n. 1551</b> .....26
<b>Oggetto n.5</b> – Atti nn. 1487 e 1487 bis <i>Relazione del Collegio dei Revisori dei Conti sull'andamento della gestione finanziaria della Regione nel quarto trimestre 2013 - art. 101 quater - comma 1 - della l.r. 28/02/2000, n. 13</i> .....16 Presidente.....16,17	



**Regione Umbria**

**Assemblea legislativa**

Palazzo Cesaroni  
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA  
[www.consiglio.regione.umbria.it](http://www.consiglio.regione.umbria.it)  
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205  
**ATTI CONSILIARI IX LEGISLATURA**

**Sull'ordine dei lavori:**

Presidente.....	4,5,18	<b>Sospensione.....</b>	<b>5</b>
Dottorini.....	4		
Locchi.....	4		



### IX LEGISLATURA XCIV SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza del Vicepresidente Lignani Marchesani -  
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

*La seduta inizia alle ore 10.44.*

**PRESIDENTE.** Buongiorno, colleghi Consiglieri. Diamo inizio ai lavori della seduta.

#### **OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.**

**PRESIDENTE.** Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del **29 aprile 2014**.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

#### **OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.**

**PRESIDENTE.** Comunico l'assenza dei Consiglieri Damiano Stufara e Luca Barberini, che è stato colpito da un grave lutto familiare, a cui rivolgiamo un abbraccio e le più sentite condoglianze da parte di tutta l'Assemblea legislativa.

Comunico, altresì, che il Presidente della Giunta regionale ha emanato, ai sensi dell'articolo 2 bis della legge regionale 21 marzo 1995, n. 11 (Disciplina delle nomine di competenza regionale e della proroga degli organi amministrativi), i seguenti decreti:

- **n. 46 del 26 maggio 2014:** Nomina del Garante delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale, ai sensi dell'art. 2, della legge regionale 18 ottobre 2006, n. 13;
- **n. 48 del 28 maggio 2014:** Associazione Mostra Nazionale del Cavallo – Città di Castello, con sede in Città di Castello (PG). Nomine del componente effettivo e del componente supplente, di competenza regionale, in seno al Collegio dei Sindaci Revisori;
- **n. 49 del 3 giugno 2014:** Legge regionale 28 marzo 2006, n. 6, articolo 7. Commissione di controllo degli studenti – Sostituzione componente.



Sull'ordine dei lavori la parola al Consigliere Dottorini.

**Olivier Bruno DOTTORINI** (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Io intervengo per chiedere la possibilità di discutere questa mattina anche di un tema, che avevamo preannunciato in sede di Conferenza dei Capigruppo, che riguarda il decreto 66/2014, che sta per essere riconvertito in legge, forse già venerdì verrà convertito dal Parlamento, e che riguarda il possibile accorpamento delle sedi RAI, inoltre la possibile cessione di parte delle quote di RAI Way ai privati. Ne avevamo discusso in sede di Capigruppo, non l'ho vista all'ordine del giorno, ma è anche vero che avevamo deciso che l'avremmo forse messa fuori sacco.

Quindi la mia richiesta: io ho depositato una proposta di risoluzione, non so se ve ne sono anche altre, io chiedo che possa essere inserita all'ordine del giorno, o lo facciamo oggi, oppure non ci sarà probabilmente un'altra occasione perché il decreto sarà convertito e a quel punto veramente non avrà più senso far sentire la voce dell'Umbria su questo tema. Grazie, Presidente.

**PRESIDENTE.** Collegli, in questo caso si procede o con una immissione come ultimo atto all'ordine del giorno della mozione in questione, di concerto però tra Ufficio di Presidenza e Conferenza dei Capigruppo, quindi ci vuole un'approvazione di consenso, oppure si deve procedere a una votazione con maggioranza.

Chiede di parlare a proposito il collega Locchi, prego.

**Renato LOCCHI** (*Presidente gruppo consiliare Partito Democratico*).

C'è anche una mozione che reca il n. 1551 a firma Buconi e del sottoscritto, eventualmente è da ritenersi la discussione sulle mozioni collegata.

**PRESIDENTE.** Scusi, Consigliere, può ripetere?

**Renato LOCCHI** (*Presidente gruppo consiliare Partito Democratico*).

Ieri abbiamo presentato, a firma Buconi-Locchi, una mozione, n. 1551, che tratta dello stesso argomento, ovviamente non negli stessi contenuti; chiediamo che qualora sia iscritta all'ordine del giorno quella ora presentata da Dottorini, analoga sorte tocchi anche alla nostra, per discuterla quando riterrà più opportuno.

**PRESIDENTE.** Collegli, in questo caso, è la prima volta che si presentano non tanto due mozioni, che evidentemente verranno discusse entrambe o alcuna, però di solito per altri atti si procede a una votazione con maggioranza qualificata, sulle mozioni c'è invece un'ipotetica concertazione tra Conferenza dei Capigruppo e Ufficio di Presidenza.

Vorrei capire come vogliamo procedere: se con votazione a maggioranza qualificata oppure con una sospensione di cinque minuti. Quindi procediamo alla sospensione



di cinque minuti per vedere se mettere all'ordine del giorno questi atti. Chiaramente, viene convocata subito la Conferenza dei Capigruppo in Sala Sindaci.

*La seduta è sospesa alle ore 10.50 e riprende alle ore 10.52.*

- Presidenza del Vicepresidente Lignani Marchesani -  
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

**PRESIDENTE.** Informo l'Assemblea che è stato raggiunto un accordo per discutere le due mozioni in coda all'attuale ordine del giorno, quindi procediamo con detto ordine del giorno.

**OGGETTO N.3 – TESTO UNICO IN MATERIA DI COMMERCIO** – Atti numero: 1469 e 1469/bis

*Relazione della Commissione Consiliare: Il redigente*

*Relatore: Consr. Chiacchieroni (relazione orale)*

*Tipo Atto: Disegno di legge regionale*

*Iniziativa: G.R. delib. n. 175 del 24/02/2014*

**PRESIDENTE.** La parola al Relatore Consigliere Chiacchieroni.

**Gianfranco CHIACCHIERONI** (*Partito Democratico*) – *Relatore.*

Lo Statuto della Regione, all'articolo 40, ha previsto che l'Assemblea legislativa autorizza con legge la Giunta regionale a redigere, entro un tempo stabilito, i progetti di testi unici di riordino e di semplificazione delle disposizioni riguardanti uno o più settori omogenei, riservando alla legge regionale di determinare l'ambito del riordino e della semplificazione, di fissare criteri direttivi, nonché gli adempimenti procedurali a cui la Giunta regionale deve conformarsi.

Con la legge del 16 settembre 2011, n. 8, concernente semplificazione amministrativa e normativa ordinamento regionale e degli enti locali territoriali, sono state individuate le azioni e gli interventi strategici di semplificazione amministrativa, di riordino e di semplificazione del complesso normativo regionale, al fine di favorire lo sviluppo, la competitività, la crescita economica e l'innovazione tecnologica del sistema produttivo regionale, nonché le azioni e gli interventi strategici che potenziano l'efficienza e l'efficacia dell'azione nei rapporti con cittadini e imprese.

Quindi il progetto di testo unico rappresenta uno degli strumenti di semplificazione dell'ordinamento giuridico previsti dalla legge stessa del riassetto della normativa vigente.

Con l'articolo 5, comma 1, della citata legge 8/2011 la Giunta regionale viene autorizzata a redigere e presentare all'Assemblea legislativa progetti di testi unici nel rispetto dei termini previsti.

Brevemente, si ricorda la procedura seguita: con propria delibera del 24 giugno 2013, n. 683, la Giunta regionale ha provveduto a preadottare il progetto di testo unico in



materia di commercio. Il progetto di testo unico preadottato è stato sottoposto all'esame della II Commissione consiliare, ai fini della formulazione del parere vincolante, previsto dal combinato disposto dell'articolo 40 dello Statuto regionale e dell'articolo 8 della legge regionale 8/2011, e del parere del Comitato per la legislazione, ai sensi dell'articolo 39, comma 5, lettera e), del Regolamento interno del Consiglio regionale.

Il Comitato per la legislazione, in data 18 settembre 2013, ha espresso il parere di competenza.

La II Commissione, nelle sedute del 2 ottobre e 13 novembre 2013, ha formulato il parere di competenza vincolante; detto parere favorevole con osservazioni è stato rimesso alla Giunta regionale nei termini previsti.

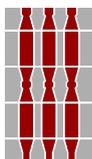
Successivamente, la Giunta regionale, con deliberazione 175 del 24 febbraio 2014, ha dettato in via definitiva il progetto di testo unico in materia di commercio, recependo fondamentalmente le osservazioni contenute nel parere vincolante espresso in II Commissione e lo ha trasmesso all'Assemblea legislativa. Il Servizio lavori d'aula e legislazione dell'Assemblea legislativa ha esaminato il progetto di testo unico adottato dalla Giunta regionale ai fini della verifica del rispetto delle norme di cui agli articoli 5, 6, 7 della legge regionale 8/2011 e ha rimesso alla II Commissione consiliare e al Comitato per la legislazione l'esito della verifica effettuata.

Quindi abbiamo impiegato per la procedura comunque dodici mesi per il testo unico del commercio, tanto era lo spazio temporale di tutto questo percorso.

Le disposizioni contenute nel testo unico. Il presente testo unico in materia di commercio racchiude, pertanto, l'intera normativa regionale del commercio, adeguamenti e semplificazioni effettuate ai sensi della legge sopra richiamata, non si limita a riprodurre meramente la normativa vigente, ma contiene i necessari aggiornamenti e adeguamenti per garantire la coerenza logica e sistematica della normativa del settore. Il testo unico per riordinare il quadro normativo regionale vigente coinvolge diversi aspetti dell'azione amministrativa: lo snellimento delle procedure amministrative; la riduzione del numero delle norme esistenti; la soppressione degli organi amministrativi inutili che gravano su cittadini e imprese; l'agevolazione degli adempimenti e di quelli necessari per garantire livelli di tutela e adeguamento per lo svolgimento delle pubbliche funzioni.

Il presente testo, quindi, da una parte, risponde alle esigenze di adeguare la legislazione vigente alle normative comunitarie e nazionali, sia le recenti pronunce costituzionali e più in generale normative in materia di commercio, mediante il riordino e in caso di necessità mediante abrogazione delle norme esistenti; dall'altra, assicura maggiore semplificazione procedimentale e provvedimentale in materia. Pertanto il progetto non si limita a riprodurre meramente la normativa vigente, ma contiene i necessari aggiornamenti e adeguamenti per garantire la coerenza logica e sistematica della normativa del settore.

Le disposizioni della normativa regionale, che disciplina la materia del commercio, sono state recentemente modificate con legge regionale 10/2013, quale necessario, corposo e profondo adeguamento alle novità normative introdotte dal pacchetto dei



decreti Salva Italia, liberalizzazioni e semplificazioni; il decreto legge 201/2011, con la legge n. 1/2012, con la legge n. 5/2012. Nello specifico sono state modificate le disposizioni dettate dalla legge regionale 24/1999 (commercio in sede fissa), la legge regionale 6 (commercio su aree pubbliche), la legge regionale 13/2003 (distribuzione dei carburanti per autotrazione), in sede di recepimento della direttiva servizi attraverso la legge regionale 15/2010. Si era provveduto a effettuare primi interventi modificativi e integrativi della legge regionale 6/1997 (fiere, mostre, esposizioni).

Il progetto è stato redatto, quindi, prendendo a riferimento le seguenti leggi regionali: legge regionale 30 agosto 1988, n. 35, "Disciplina dell'intervento pubblico in materia di distribuzione"; legge regionale 6 marzo 1997, n. 6, "Disciplina delle fiere, mostre, esposizioni"; legge regionale 3 agosto 1999, n. 24, "Disposizioni in materia di commercio in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114"; legge regionale 20 gennaio 2000, n. 6, "Disposizioni attività di commercio su aree pubbliche in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114"; legge regionale del 27 ottobre 2003, n. 13, "Disciplina della rete distributiva carburanti per autotrazione".

Il progetto testo unico è suddiviso in 6 titoli e in 90 articoli. Per ciascuno articolo si è provveduto a effettuare le operazioni necessarie nel rispetto dei principi e criteri direttivi, di cui agli articoli 5 e 6 legge regionale 8/2011, come modificata e integrata la legge regionale 19/2013, il tutto seguendo le osservazioni allegate al parere favorevole obbligatorio vincolante espresso dalla II Commissione consiliare permanente.

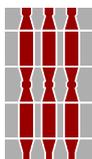
Il titolo I, "Disposizioni generali", si suddivide in quattro capi: capo I, disposizioni generali, racchiude i principi e le disposizioni generali comuni nelle fattispecie disciplinate ai titoli successivi, le norme in essi ricomprese racchiudono principi e finalità della disciplina di settore, individuano il campo di applicazione del testo unico, stabiliscono la ripartizione della funzione a Regione, Comune e Camera di Commercio; importante la previsione circa la realizzazione della banca dati regionale delle imprese che esercitano attività commerciali sul territorio umbro.

Il capo II, "Requisiti per l'esercizio di attività commerciali", disciplina i requisiti di accesso e di esercizio delle attività commerciali della formazione professionale.

Il capo III, "Programmazione distributiva", disciplina l'attività della programmazione regionale, prevedendo l'approvazione del Piano triennale di indirizzo strategico del commercio e il Piano di attuazione del piano triennale. I Comuni sono chiamati ad approvare un atto di programmazione e disciplina modalità per l'applicazione di criteri qualitativi individuati dalla programmazione regionale, in riferimento all'insediamento di tutte le attività commerciali.

Il capo IV, "Strumenti operativi", disciplina l'Osservatorio regionale del commercio, i centri di assistenza tecnica (CAT), le agenzie per le imprese e si chiude con il richiamo all'operatività dello sportello unico per attività produttive e per attività edilizia (SUAP), di cui all'articolo 40, legge regionale 8/2011.

Il titolo II, "Attività commerciale", si suddivide in due capi: capo I, "Commercio in sedi fisse", disciplina l'attività commerciale in sedi fisse, l'esercizio vicinale, medie strutture e grandi strutture di vendita, nonché forme di aggregazione per il centro commerciale, fatta eccezione per il quale soggetto delle osservazioni mosse dalla



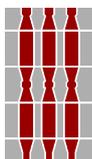
Presidenza del Consiglio dei Ministri nei confronti del polo commerciale. Nel precisare le definizioni e le tipologie di attività dei settori merceologici viene dato particolare risalto alla definizione del “commercio elettronico”, dei “centri commerciali naturali” e dei “negozi storici” da porre alla base delle misure d’intervento previste dagli atti di programmazione. Sono poi disciplinate le procedure amministrative, forme di vendita promozionale, prescrizione delle relative esposizioni di orari e prezzi, le sanzioni per le mancate esposizioni dettate dal medesimo.

Il Capo II, “Commercio su aree pubbliche”, disciplina le attività commerciali esercitate nei mercati e nelle fiere in forma itinerante. Sono state semplificate le procedure di autorizzazione ed è stata prevista una procedura nel caso di accertata irregolarità contributiva dal titolare dell’attività, per il quale è fissato in tre mesi il termine entro il quale procedere alla regolarizzazione, pena l’impossibilità a proseguire l’esercizio dell’attività. I Comuni sono chiamati a disciplinare con propri atti regolamentari l’esercizio dell’attività commerciale su aree pubbliche in sede fissa, nei mercati, nelle fiere in forma itinerante, ivi compresi gli hobbisti. Sono poi disciplinate le sanzioni per la violazione delle disposizioni dettate dal medesimo capo II. Nell’ambito della banca regionale delle imprese settore commercio è prevista la realizzazione del calendario regionale dei mercati, fiere e attività commerciali su aree pubbliche.

Il titolo III, “Fiere, mostre ed esposizioni”, raccoglie l’articolato della legge regionale 6/97, in materia di fiere, esposizioni e mostre mercato, disciplinando il riparto delle funzioni tra Regione e Comune, nonché le tipologie delle attività fieristiche. Nell’ambito della banca dati regionale imprese del settore del commercio è prevista la realizzazione del calendario regionale delle manifestazioni fieristiche, procedura dell’inserimento dello stesso all’esito della procedura di verifica dei requisiti. Il medesimo titolo disciplina requisiti e procedure del riconoscimento degli enti fieristici regionali. Sono infine disciplinate le sanzioni per le violazioni delle disposizioni dettate dal medesimo titolo 3.

Il titolo IV, “Distribuzione carburanti”, raccoglie l’articolato della legge regionale 13/2003, distribuzione carburanti, proponendo le relative disposizioni, fatta eccezione per quelle oggetto di osservazione mosse dal Presidente del Consiglio dei Ministri nei confronti degli articoli 43 e 44 della legge regionale 10/2013, che dettano disposizioni relative agli impianti di pubblica utilità e alla previsione circa l’obbligo per i nuovi impianti di dotarsi di almeno un prodotto a scelta, tra alimentazione elettrica, metano, Gpl, biodiesel per autotrazione, idrogeno o relative miscele. Riguarda gli impianti, la cui realizzazione è ammessa al di fuori del centro abitato. È prevista la possibilità per la Giunta regionale di promuovere apposite intese volte a garantire pari opportunità di fruizione del servizio di erogazione dei carburanti anche alle persone che presentano disabilità.

Il precedente titolo V è stato totalmente soppresso in quanto le disposizioni in materia di sostegno e contributi a favore delle attività commerciali trovano corretta previsione



all'articolo 10, comma 3, lettere g) e h) "Programmazione regionale – Piano triennale, indirizzo strategico del commercio".

Il titolo V, norma transitoria, disciplina la norma finanziaria nei termini previsti per l'approvazione dei regolamenti regionali attuativi.

Il titolo VI riguarda le abrogazioni delle norme che si intendono superare per effetto dell'approvazione del testo unico.

Preso atto dell'esito dell'esame effettuato dalla struttura operante all'interno del Servizio lavori d'aula e legislazione, esaminato il presente disegno di legge concernente il testo unico in materia di commercio, e ha espresso sullo stesso, ai sensi dell'articolo 39, comma 5, lettera e) del Regolamento interno, il proprio parere favorevole.

La II Commissione, preso atto della verifica effettuata dal Servizio legislativo e constatato che la Giunta regionale ha recepito fondamentalmente le osservazioni formulate dalla Commissione medesima, mediante il parere vincolante, ha deciso di esprimere all'unanimità dei Consiglieri presenti e votanti il proprio parere favorevole e di trasmetterlo al Consiglio, al quale spetta, ai sensi dell'articolo 40, comma 2, dello Statuto regionale, l'attuazione finale, con le sue dichiarazioni di voto, dando incarico di riferire all'Assemblea al sottoscritto.

Alcuni Consiglieri, tra cui Nevi, mi facevano prima presente alcune limature sul testo cui provvedere, con l'ausilio dell'Ufficio legislativo, della dottoressa Marri. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Presidente Chiacchieroni. Ovviamente, si sta lavorando anche alla correzione formale, che però – mi dicono gli Uffici – deve essere in questo caso votata, non essendo solamente una questione di *drafting*.

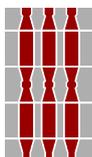
A questo punto, è aperta la discussione. Se alcuni colleghi vogliono intervenire, do ovviamente molto volentieri la parola.

Se nessuno interviene, do lettura della proposta di coordinamento formale dell'articolo 74, presentata dall'Assessore Paparelli e dal collega Nevi:

Alla lettera b) del comma 2 dell'articolo 74 dell'atto in oggetto, ai fini della correzione di errore materiale, si propone di sostituire le parole "inferiore a 32 metri quadri", con le parole "inferiore a 30 metri quadri" e al fini del coordinamento formale con la normativa statale, in applicazione dell'articolo 73 del Regolamento interno, si propone di aggiungere alla fine del periodo le parole "e comunque nel rispetto del D.M. 21 febbraio 2013, n. 38, Regolamento inerente alla disciplina della distribuzione e vendita dei prodotti da fumo".

Collegli, se non ci sono interventi, se vuole intervenire la Giunta regionale, do la parola all'Assessore Paparelli.

**Fabio PAPARELLI** (*Assessore Commercio e tutela dei consumatori, Sport ed impiantistica sportiva, Associazionismo culturale e sportivo, Centri storici, Società partecipate, Risorse patrimoniali, innovazione e sistemi informativi, Riforme dei servizi pubblici locali e riforme endoregionali, Sicurezza (L.R. 13/2008), Polizia locale, Urbanistica*).



Io intervengo per esprimere apprezzamento per il lavoro svolto in Commissione e dai tecnici nella redazione di questo testo unico che, com'è stato ricordato dal Presidente Chiacchieroni, ci consente di eliminare norme che, nel corso dei quindici anni, hanno dato vita a ben 33 leggi, quindi comporta una grande semplificazione, così come richiesto per i testi unici, per le imprese del commercio e per i cittadini.

Ci sono importanti novità dal punto di vista della semplificazione, come venivano illustrate, che non vanno solamente da quello del SUAP a quello della valorizzazione dei CAT delle associazioni di categoria, che potranno affiancare gli imprenditori nella presentazione delle domande, sostituendosi anche all'Amministrazione pubblica, che vanno alla definizione dei "centri commerciali naturali" come possibilità nei centri storici di rivitalizzare il commercio e soprattutto l'esercizio di vicinato, che in questi anni è quello che ha subito maggiormente i colpi della crisi; una serie di liberalizzazioni e semplificazioni come quella della SCIA, della sostituzione dell'autorizzazione per la SCIA per il commercio in aree pubbliche, in forma itinerante. Anche in relazione al DURC per gli ambulanti ci sono importanti novità, perché non c'è più la sospensione, in caso di irregolarità, dell'attività, ma gli si consente, secondo quello che è ormai il consolidamento della normativa in ambito comunitario, di mettersi in regola in tempi brevi nei tre mesi successivi.

Novità anche per quello che riguarda gli impianti di distribuzione, dove le modifiche degli stessi vengono sottoposte a SCIA, se non costituiscono più del 50 per cento delle modifiche sostanziali; l'eliminazione del concetto di "polo commerciale" per uniformarsi alle recenti sentenze della Corte Costituzionale, per cui diventano solo una questione di carattere volontario; e infine norme importanti anche per i consumatori in materia di liberalizzazione di saldi, di offerte commerciali e di una maggiore trasparenza in questo settore.

Le correzioni proposte sono meramente formali causate dal rifiuto in sede di battitura, quindi, ringraziando l'intero Consiglio e la Commissione, auspico che quanto licenziamo oggi possa essere di contributo a una ripresa del commercio di un settore che ne ha fortemente bisogno.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Paparelli. Se il collega Chiacchieroni non intende replicare, se ci sono dichiarazioni di voto. Non ci sono dichiarazioni di voto.

A questo punto, pongo prima in votazione la proposta di coordinamento formale all'articolo 74 dell'atto n. 1469 bis.

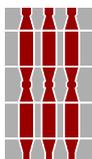
*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** Metto ora in votazione l'intero testo. Prego, Colleghi, votare.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*



**PRESIDENTE.** Passiamo, quindi, all'oggetto n. 4.

**OGGETTO N.4 – RELAZIONE DELLA COMMISSIONE D'INCHIESTA SU: ANALISI DEI FENOMENI DI CRIMINALITA' ORGANIZZATA E TOSSICODIPENDENZE, ISTITUITA CON DELIB. DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA N. 176 DEL 09/10/2012 - ART. 54 DELLO STATUTO REGIONALE E ARTT. 36 E 37 DEL R.I. - Atto n. 0**

*Tipo Atto: Relazione*

*Presentata da: Presidente Commissione d'inchiesta su: analisi dei fenomeni di criminalità organizzata e tossicodipendenze*

*Relatore: Consr. Brutti (relazione orale)*

**PRESIDENTE.** La parola al Relatore, Presidente della Commissione, Consigliere Brutti.

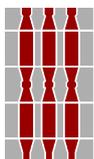
**Paolo BRUTTI** (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*) – *Relatore.*

Presidente, la ringrazio. Farò una sintesi spero molto stringata della relazione, che è vasta e che i Consiglieri hanno ricevuto sulla posta elettronica.

La seconda fase del lavoro della Commissione d'inchiesta si è concentrata essenzialmente sul problema del consumo di stupefacenti e dello spaccio.

L'inchiesta ha consentito di appurare che la dimensione e l'estensione del consumo e dello spaccio di sostanze illecite in Umbria, specie a Perugia, è di una vastità allarmante. Statistiche del SERT mostrano un'impennata dei casi di tossicodipendenza proprio alla fine degli anni '90, in corrispondenza della ricostruzione del terremoto del 1997. Da allora il fenomeno è cresciuto nella sottovalutazione generale dell'Autorità di pubblica sicurezza, degli amministratori e nella conseguente inadeguata attenzione. Alla base di questa sottovalutazione c'era l'idea che il consumo e la tossicodipendenza fossero strettamente legati, che lo spaccio fosse praticato soprattutto da tossicodipendenti e che fosse un fenomeno di natura essenzialmente sociale con una componente sanitaria rilevante, da qui l'attenzione a mettere in campo strumenti di intervento quali SERT e le comunità terapeutiche.

Nell'ultimo decennio il fenomeno del consumo di sostanze stupefacenti e psicotrope e lo spaccio hanno cambiato radicalmente fisionomia: c'è stata una progressiva dissociazione tra consumo di droghe e tossicodipendenza nel senso che l'area del consumo è diventata via via più vasta rispetto a quella della tossicodipendenza. In alcuni strati della popolazione, fuori dai contesti di emarginazione e fragilità personale, il consumo di stupefacenti è divenuto l'occasione per massimizzare esperienze emotive e sensoriali collegate a occasioni di incontro e di divertimento. Dalle audizioni emerge che tra i giovani e la nostra regione, in particolare tra quelli di Perugia, l'uso e l'abuso di sostanze stupefacenti è altissimo e coinvolge ragazzi delle scuole medie al punto di sostenere ragionevolmente che sono pochissimi i giovani che non abbiano avuto contatto diretto con gli stupefacenti. Una comunità con



dimensioni di massa che risulta contigua al mondo degli stupefacenti, fossero pure quelli di minore impatto.

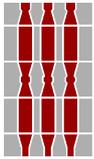
Nella maggior parte dei casi si tratta di un uso “insensato”, come viene definito da una ricerca di un gruppo di sociologi dell’Università di Perugia, di tipo squisitamente consumistico e collegato alla ricerca dello “sballo”.

L’ampiezza del mercato, la varietà delle sostanze presenti, la facilità dei contatti con gli spacciatori definiscono un quadro, che potremmo chiamare un quadro di “piena liberalizzazione illegale” del consumo di sostanze e dello spaccio. Si registra un netto aumento del consumo, specie tra i giovani, di bevande a elevato contenuto di alcol, che sconfinano spesso in dipendenza e il fenomeno coinvolge in modo preoccupante anche le adolescenti di sesso femminile. Emergono nuovi comportamenti compulsivi in fortissima ascesa come la ludopatia o l’alcolismo giovanile, che non appaiono confinati non in alcune classi d’età né in definite classi sociali. Il gioco d’azzardo è accettato socialmente, malgrado le gravissime ricadute che questa dipendenza comporta e la contiguità tra sale da gioco e organizzazioni malavitose. Risulta per questo inaccettabile che questi mezzi finanzino le entrate dello Stato.

In Umbria il gioco d’azzardo legale muove ingenti somme di capitali: secondo una ricerca effettuata da Auser e da Libera 1 anziano su 3 è a rischio di dipendenza, la metà degli anziani gioca regolarmente, ma la febbre contagia tutti. Dai dati della Guardia di Finanza, avvalorati anche in audizione con la Commissione, le sole giocate elettroniche superano i 2 milioni di euro al giorno, nel periodo gennaio-giugno 2013 gli incassi sono stati pari a oltre 200 milioni per le new slot e oltre 165 milioni per le video lotterie, da cui la cifra di 365 milioni in sei mesi. A Perugia sono attive 14 sale dove si gioca con le video lotterie e circa una settantina ce ne sono in provincia, giocano di più i ternani con oltre 20 punti di video lotteria attivi in città, di più gli apparecchi che ogni giorno funzionano a Perugia ammontano a 4.130, siamo nell’ordine di 1 slot-machine per ogni 40 abitanti.

Sempre secondo la Guardia di Finanza, nel solo mese di giugno 2013 gli incassi di video lotterie e di slot in provincia di Perugia hanno raggiunto i 40 milioni. A questo, ovviamente, si aggiungono i proventi del gioco clandestino, soprattutto via internet, con dimensioni pressoché simili. Sono cifre da capogiro.

Il fatto che la legalizzazione del gioco d’azzardo abbia aumentato il rischio di cadere in comportamenti compulsivi assimilabili a quelli delle tossicodipendenze sembra propendere per la tesi che la legalizzazione favorisca l’abuso. D’altra parte, non risulta vero neppure che la legalizzazione del gioco d’azzardo abbia eliminato il gioco illegale, il quale, anzi, prospera con proposte specializzate e aumentando i corrispettivi delle vincite. Sembra alla Commissione che questa valutazione, tratta dal diffondersi della ludopatia, non possa trasferirsi meccanicamente al campo delle tossicodipendenze, purtuttavia costituisce un indizio che l’effetto di contenimento del consumo dello spaccio a seguito di legalizzazione deve essere valutato con estrema attenzione, soprattutto in relazione alle conseguenze di second’ordine che non sono facilmente prevedibili.



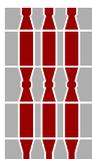
In un processo durato anni Perugia è diventato un mercato appetibile, ricco e fornito per l'acquisto di sostanze stupefacenti, vero centro d'attrazione per le regioni limitrofe. Le classifiche ufficiali vedono Perugia ai vertici dei morti di overdose, anche se può esistere un dubbio relativo allo scrupolo con il quale vengono raccolti dati in altre realtà regionali urbane. Purtroppo le dimensioni dell'Umbria e di Perugia dovrebbero collocarle nella parte bassa della graduatoria, vicino a città di dimensioni e presenza giovanile paragonabili con quelle di Perugia stessa.

Lo spaccio e il consumo si sostengono e si intensificano a vicenda in un *feedback* che deve essere assolutamente stroncato. L'intensificazione recente delle forme repressive, con gli avvicendamenti di due anni or sono al vertice della Questura di Perugia, insieme agli arresti e alle espulsioni, ha cominciato a porre un argine al fenomeno dello spaccio, avviando una vera e propria riconquista dello spazio di legalità nella città di Perugia e del suo centro storico. Si è mostrato particolarmente efficace il provvedimento di allontanamento e rimpatrio, perché per uno spacciatore l'allontanamento per mesi dal mercato dello spaccio procura un danno difficilmente risarcibile. Questo strumento sta diffondendo nel mondo dello spaccio l'idea che Perugia non sia più un *free market*. Non si deve recedere da questo livello d'intervento ma occorre intensificarlo per creare una situazione generale di rigetto che renda l'azione criminale non pagata.

A questo proposito va detto che, visto dalla realtà perugina, la depenalizzazione del reato di spaccio, approvata di recente, rischia di vanificare gli sforzi delle forze dell'ordine, che negli ultimi mesi hanno intensificato arresti e denunce, peraltro assecondando gli inviti pressanti della cittadinanza. Le centinaia di piccoli *pusher*, abituati a muoversi con dosi minime pro capite per ogni cliente, non saranno più perseguibili. Questo non dovrebbe facilitare la lotta al narcotraffico locale né incidere sul consumo di sostanze illecite.

Allo stato degli atti della Commissione non pare che lo spaccio di sostanze stupefacenti nella nostra regione a Perugia sia organizzato e diretto sul territorio da formazioni riconducibili direttamente alle diverse mafie italiane.

Caratteristica del fenomeno dello spaccio in Umbria e a Perugia è che l'intera catena distributiva è nelle mani di organizzazione straniere specializzate nelle varie fasi di diversi tipi di sostanze. Dall'audizione risulta che gruppi di origine straniera più massicciamente operanti nella catena dello spaccio sono riconducibili ai nigeriani, agli albanesi e ai maghrebini, con particolare comportamento dei tunisini. La familiarità e la consuetudine del mercato perugino nell'ambito del narcotraffico nord africano è notevole e denota l'esistenza di un'organizzazione con radici in Tunisia. Quando arrivano tramite i canali dell'immigrazione clandestina i rimpiazzati di quelli che non operano più perché colpiti da provvedimenti delle forze dell'ordine, hanno indirizzi che fanno corrispondere una via del quartiere di Tunisi a una via di Perugia. Sono state rinvenute mappe del capoluogo umbro con i nomi delle piazze e delle strade ribattezzati secondo la toponomastica tunisina per rendere più agevoli gli spostamenti della manovalanza criminale fin dal primo giorno dell'arrivo in Umbria.



L'uso di telefoni cellulari e di SIM card trasformati in elenchi di clienti ha organizzato la distribuzione in modo tale che un singolo spacciatore ha in possesso solo una quantità di droga, che è possibile detenere per uso personale; ciò fa sì che sia molto difficile raggiungere in sede giudiziaria prove sufficienti a configurare il reato di spaccio e alimenta il fenomeno degli arresti seguiti il giorno successivo ai rilasci.

La struttura del mercato dello spaccio si sta rafforzando con l'emergere di quella che possiamo chiamare la "zona grigia", un insieme di professionisti e imprenditori che si mettono alacremente all'opera per fornire lo spacciatore arrestato di validi documenti di soggiorno, attestazioni di occupazione stabile, ancorché fittizia, e indirizzi di residenza.

L'organizzazione dello spaccio per gruppi etnici che occupano stabilmente aree specifiche della città di Perugia determina un visibile controllo del territorio, che somiglia a quello delle cosche classicamente mafiose. Se dunque è vero che a Perugia e in Umbria non si registrano i tipici fenomeni di controllo del territorio da parte delle organizzazioni mafiose, il radicamento territoriale dei gruppi di spaccio organizzati per etnie rende necessari interventi specifici al fine di sradicare questa presenza di questi fenomeni nei nostri centri abitati. Questo suggerisce di estendere a queste organizzazioni alloctone i provvedimenti classici della normativa antimafia. Dalle audizioni è emerso un giudizio sulla scorta necessità ed efficacia in Umbria di un CIE, provvedendosi a rimpatri per spacciatori maghrebini da aeroporti siciliani.

La Commissione evidenzia la richiesta unanime di rimettere al centro dell'attenzione la questione della legalità all'interno del tessuto sociale umbro di modo che, tramontato il mito dell'Umbria "isola felice", esse costituiscano una sorta di lente focale da inforcare ogni qualvolta si legiferi o si intervenga con atti amministrativi.

Qui termina l'analisi, che è poi il compito della nostra Commissione, e segue, che però non vi leggerò, un insieme di proposte: sei proposte di intervento e quattro iniziative che possono servire per dare operatività alle conclusioni a cui è giunta la Commissione. Vi ringrazio.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Brutti. Trattandosi di relazione, non deve essere posta in votazione, quindi si apre il dibattito, se qualcuno vuole intervenire. Prego, collega Zaffini.

**Francesco ZAFFINI** (*Presidente gruppo consiliare Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).

Grazie, Presidente. Io, altrettanto brevemente, nonostante l'argomento sarebbe di quelli che meriterebbero l'impegno di un'intera legislatura, innanzitutto per ringraziare il collega Brutti del lavoro che ha svolto con sobrietà, autonomia e competenza. Non era scontato che questo accadesse e quindi mi sento di fare questo dai banchi della opposizione, essendo il collega Brutti un rappresentante, pur con numerosi distinguo, della maggioranza.

Il problema è gigantesco, attiene al futuro e alla tenuta della comunità regionale. L'Umbria, sotto i colpi continui di queste organizzazioni, rischia di capitolare, e



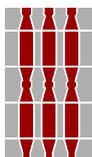
rischia di capitolare nelle future generazioni, cioè nel suo futuro, in poche parole. Rischia di capitolare per ignavia, sostanzialmente per ignavia, per superficialità, per incompetenza, per supponenza di alcuni operatori, a cominciare da quelli dei SERT, per autoreferenzialità della struttura pubblica che interfaccia con le conseguenze di questo problema, non con le motivazioni di questo problema, perché sino a qui una qualunque azione di contrasto o di semplice considerazione dei motivi scatenanti questo fenomeno non è stata mai – dico mai – affrontata.

Oggi, con la relazione finale della Commissione – io non conosco i contenuti delle proposte operative, me le leggerò oggi stesso e darò tutto il mio supporto all'occorrenza – col lavoro finale di questa Commissione, come più volte detto in passato dal sottoscritto, abbiamo messo intanto un punto fermo, cioè abbiamo, con lucidità, sincerità e competenza, fatto una fotografia del problema. Intanto oggi sappiamo – e non possiamo più nascondercelo, Colleghi – che esiste un fenomeno dalle dimensioni mostruose, che ha una serie di addentellati nelle cause, che non è solo una, ma sono tantissime, e che ha invece un'unica conseguenza finale, che è quella dello smarrimento della strada per tantissimi nostri giovani e tantissimi nostri deboli, deboli da tutti i punti di vista naturalmente. Quindi quei famosi pezzi di comunità, di collettività, chiamiamola o chiamatela come volete, che la sinistra si è sempre posta il compito di tutelare o di salvaguardare sono in realtà i più esposti a questo drammatico problema.

Mi permetto di osservare che ci è voluto tutto l'impegno di un eretico della maggioranza e di una opposizione agguerrita su questo tema per avere finalmente una fotografia del fenomeno. Mi permetto anche di osservare, colleghi della maggioranza – ne vedo pochi, ma quei pochi che ci sono conoscono quello di cui parliamo, a cominciare dal collega Locchi – che negare questo problema non porta bene. Da qualche giorno è ufficiale che negare questo problema non porta affatto bene. E quindi consiglio di affrontarlo seriamente non solo e non tanto perché questo compete alla responsabilità di un legislatore regionale, ma se non altro per mero semplice spirito di conservazione, per mero semplice spirito di legittima difesa rispetto alle condanne che verranno presto dai cittadini in virtù appunto di questa ignavia amministrativa e legislativa nell'aggreire questo problema.

Non mi soffermo, naturalmente, sulle possibili soluzioni, anche perché, con tutta franchezza e sincerità, non ho la presunzione di ritenere di avere nel mio bagaglio possibili soluzioni, ho però la convinzione e la serenità di avere ben chiaro l'urgenza delle soluzioni e la drammaticità di questo problema. Ma anche qualora, Colleghi, non riuscissimo da qui a fine legislatura a impostare una o più soluzioni, beh, però è del tutto evidente che ad oggi non possiamo certamente sfuggire alla responsabilità di quantomeno affrontare questo problema, con qualcosa di serio, di innovativo, di rivoluzionario vorrei dire, ma sicuramente comunque di concreto, di concreto. Basta chiacchiere! Basta chiacchiere!

Questo è un dramma che ci aggredisce tutti i giorni e quindi, ribadisco, deve assolutamente essere affrontato da questa Assemblea legislativa nei tempi più rapidi possibili con provvedimenti che intervengono e aggrediscono le cause, oltre che



tentare di arginare gli effetti, quindi ribadisco in chiusura la disponibilità mia personale, del mio gruppo, non ho timore di parlare sicuramente anche in nome di tutta l'opposizione, disponibilità totale a valutare insieme, a partecipare, a collaborare, a contribuire con la medesima onestà intellettuale all'elaborazione di atti e azioni concrete, che da qui a qualche giorno, non a qualche mese, questa Assemblea legislativa deve approntare per dimostrare di esistere, per dimostrare di esserci, semplicemente esserci di fronte a un problema drammatico, come abbiamo più volte detto e come la relazione esprime in modo assolutamente inconfutabile. Grazie.

**PRESIDENTE.** Colleghi, se non ci sono altri iscritti a parlare, do per licenziato l'atto e passiamo quindi all'oggetto n. 5, "Relazione del Collegio dei Revisori dei Conti sull'andamento della gestione finanziaria della regione nel quarto trimestre 2013". A seguire, Colleghi, sempre come atto solo esame c'è la "relazione del Collegio dei Revisori dei Conti sull'andamento della gestione finanziaria della regione nel primo trimestre 2014".

**OGGETTO N.5 – RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA DELLA REGIONE NEL QUARTO TRIMESTRE 2013 - ART. 101 QUATER - COMMA 1 - DELLA L.R. 28/02/2000, N. 13 – Atti numero: 1487 e 1487/bis**

*Relazione della Commissione Consiliare: I*

*Relatore: Consr. Dottorini (relazione orale)*

*Tipo Atto: Atto da sottoporsi all'Assemblea ai fini del solo esame*

*Iniziativa: Collegio dei Revisori dei Conti*

**PRESIDENTE.** Cominciamo con la prima. La parola al Relatore unico, Consigliere Dottorini.

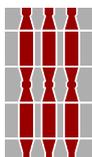
**Olivier Bruno DOTTORINI** (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*) – *Relatore.*

Cominciamo con la prima e la seconda la darò per letta in quanto è una relazione fotocopia di questa, se non che cambiano i riferimenti temporali.

**PRESIDENTE.** Collega Dottorini, intanto faccia la prima e poi dà per letta la seconda, va bene? Grazie.

**Olivier Bruno DOTTORINI** (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*) – *Relatore.*

Grazie, Presidente. Ai sensi dell'articolo 78, comma 2, del vigente Statuto, il Collegio esercita il controllo della gestione finanziaria della Regione e provvede a riferire trimestralmente all'Assemblea legislativa secondo quanto disposto dall'articolo 1, comma 2, della legge regionale 22/2005.



Il presente atto comprende la relazione sull'andamento della gestione finanziaria nel quarto trimestre dell'anno 2013. L'atto viene sottoposto all'Assemblea ai fini del solo esame. I dati esposti nella relazione esaminata dal Collegio e sottoposti all'esame della I Commissione competente per materia attestano che la situazione di cassa regionale riscontrata al termine del quarto trimestre 2013 è risultata contabilmente regolare e tale da consentire di ritenere accertata nel periodo considerato la capacità della Tesoreria regionale di fronteggiare il fabbisogno finanziario dell'Ente.

La I Commissione, nella seduta del 16 aprile 2014, ha preso atto della relazione in argomento e ha deciso all'unanimità dei Consiglieri presenti e votanti di trasmettere l'atto stesso all'Assemblea per il dibattito, dando incarico di riferire al sottoscritto. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Dottorini. Ci sono interventi, Colleghi? Non essendoci interventi, l'atto si intende licenziato.

Passiamo ora all'oggetto n. 6, che ho precedentemente citato.

**OGGETTO N.6 – RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA DELLA REGIONE NEL PRIMO TRIMESTRE 2014 - ART. 101 QUATER - COMMA 1 - DELLA L.R. 28/02/2000, N. 13 – Atti numero: 1534 e 1534/bis**

*Relazione della Commissione Consiliare: I*

*Relatore: Consr. Dottorini (relazione orale)*

*Tipo Atto: Atto da sottoporsi all'Assemblea ai fini del solo esame*

*Iniziativa: Collegio dei Revisori dei Conti*

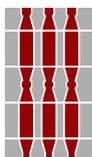
**PRESIDENTE.** Ridò la parola al Relatore unico, Consigliere Dottorini.

**Olivier Bruno DOTTORINI** (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*) – *Relatore.*

Mi limiterò a dire che i dati esposti nella relazione esaminata dal Collegio e sottoposti all'esame della I Commissione competente per materia attestano che la situazione di cassa regionale riscontrata al termine del primo trimestre 2014 è risultata contabilmente regolare e tale da consentire di ritenere accertata nel periodo considerato la capacità della Tesoreria regionale di fronteggiare il fabbisogno finanziario dell'Ente.

La I Commissione, nella seduta del 20 maggio 2014, ha preso atto della relazione in argomento e ha deciso all'unanimità dei Consiglieri presenti e votanti di trasmettere l'atto stesso all'Assemblea per il dibattito, dando incarico di riferire al sottoscritto. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Dottorini. Se non ci sono interventi, non ne vedo, do per licenziato anche questo atto.



Collegli, ora passiamo alle due mozioni che la Conferenza dei Capigruppo e l'Ufficio di Presidenza hanno deciso di trattare in questa giornata.

**OGGETTO N.182 – DECRETO-LEGGE 24/04/2014, N. 66 – INIZIATIVE PER SCONGIURARE IL RIDIMENSIONAMENTO DELL'INFORMAZIONE REGIONALE DEL SERVIZIO PUBBLICO RADIOTELEVISIVO – Atto n. 1549**

*Tipo Atto: Mozione*

*Presentata da: Consr. Dottorini*

**OGGETTO N.183 – ITER DI CONVERSIONE IN LEGGE DEL DECRETO – LEGGE 24/04/2014, N. 66 – AZIONI DA INTRAPRENDERSI PER LA SALVAGUARDIA DEL RUOLO, DELLA FUNZIONE E DELL'AUTONOMIA FINANZIARIA E CONTABILE DELLE SEDI RAI REGIONALI – Atto n. 1551**

*Tipo Atto: Mozione*

*Presentata da: Consr. Locchi, Buconi*

**PRESIDENTE.** Si tratta di due mozioni a trattazione unificata perché parlano dello stesso tema, ovvero le vicende RAI.

Do quindi la parola al collega Dottorini per esporre l'atto n. 1549 e successivamente la parola ai colleghi, o Locchi o Buconi, presentatori della seconda mozione (Locchi, mi fa cenno il collega Buconi), ci sono dieci minuti per ognuno dei proponenti.

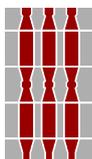
Prego, collega Dottorini.

**Olivier Bruno DOTTORINI** (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Grazie, Presidente. L'atto che ci apprestiamo a discutere oggi nasce da un momento di confronto che la Commissione Bilancio e Affari istituzionali ha avuto con alcuni lavoratori operatori della sede RAI regionale e della locale sede di RAI Way, preoccupati per la ricaduta che il decreto legge 66/2014, varato dal Governo nazionale, rischia di avere sul pluralismo e la garanzia dell'informazione radiotelevisiva locale.

Vogliamo, innanzitutto, ribadire che in un momento storico, dove a famiglie e imprese sono chiesti sacrifici quasi ogni mese per tentare di far fronte a una crisi economica che sembra non vedere alcuna soluzione all'orizzonte, anche le aziende pubbliche a partecipazione statale devono adeguarsi ai tempi che stiamo affrontando, tirando la cinghia e cercando di risparmiare dove possibile, eliminando sprechi e spese inutili, sfoltendo la miriade di dirigenti e personale con contratti fuori da ogni logica che non hanno un ruolo ben preciso all'interno delle aziende, mettendo in discussione compensi elevatissimi a conduttori spesso apprezzati più per la loro servizievole disponibilità che per obiettive qualità professionali.

La RAI non può chiamarsi fuori dall'opera di razionalizzazione che coinvolge tanti settori dell'apparato pubblico e deve contribuire in maniera attiva.



È chiaro che non è nostra intenzione prendere le parti di chi vuol salvaguardare diritti acquisiti, che oggi sono fonte...

*(Brusio in Aula)*

**Olivier Bruno DOTTORINI** *(Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro).*

Scusi, Presidente, si può parlare?

**PRESIDENTE.** Per cortesia, chiedo un attimo di rispetto per il collega Dottorini che sta declamando la sua mozione. Grazie.

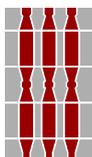
**Olivier Bruno DOTTORINI** *(Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro).*

Grazie a lei. E' chiaro che non è nostra intenzione prendere le parti di chi vuol salvaguardare diritti acquisiti, che oggi sono fonte di spese non più sostenibili dalla emittenza radiotelevisiva pubblica, contratti milionari per poche persone, il più delle volte appartenenti a questa o a quell'area politica, le cui cifre oscurano completamente le tante professionalità presenti all'interno della RAI e che invece andrebbero salvaguardate e incentivate.

In un volantino distribuito stamattina si sottolinea che è l'altra RAI a essere colpita, quella dei titoli di coda, quella dei lavoratori che hanno percepito gli 80 euro da parte del Governo. Quello che vogliamo scongiurare è un taglio drastico e senza alcuna logica di sistema delle sedi RAI presenti nelle regioni e, allo stesso tempo, tentare di vietare la svendita di RAI Way, importante infrastruttura che veicola tutti i segnali radiotelevisivi pubblici.

Per rendere l'idea di quello che è la RAI oggi in Umbria basta pensare che i cinque spazi televisivi e i due radiofonici che la testata giornalistica regionale garantisce quotidianamente costituiscono un punto di riferimento per l'intera popolazione locale; picchi di ascolto che, in talune occasioni, sfiorano il 30 per cento dello *share* nelle principali edizioni dei telegiornali e che significano quasi centomila persone sintonizzate su RAI Tre durante le finestre informative locali. I dati auditel, pubblicati mensilmente da Prima comunicazione, collocano stabilmente il telegiornale regionale nell'insieme delle ventuno regioni e province a statuto speciale al terzo e quarto posto per ascolto tra le otto testate televisive nazionali di informazione, dimostrando quanto è importante il ruolo dell'informazione locale nelle nostre regioni.

Solo dall'Umbria, nel corso del 2013, le sette testate nazionali RAI hanno ricevuto circa 350 servizi. La sede regionale costituisce il principale punto di rilancio in ambito nazionale e internazionale per ciò che accade in Umbria. Il tutto è veicolato attraverso la rete capillare costituita da 66 torri e relativi apparati trasmettenti, che fanno capo alla azienda partecipata RAI Way, riuscendo a raggiungere circa il 90 per cento della popolazione umbra. È da considerare che alcuni ripetitori sono stati realizzati



soprattutto nelle zone a più forte rischio di isolamento, fuori dalla convenzione Stato-RAI, e quindi con investimenti propri dell'azienda.

Il testo del decreto in discussione in questi giorni in Parlamento nasconde all'interno degli articoli 20 e 21 un serio pericolo di accorpamento e soppressione delle sedi RAI regionali, sacrificate sull'altare di un risparmio presunto, ma non provato da dati certi e senza nemmeno esplicitare le modalità con cui si arriverà alle eventuali chiusure e accorpamenti, lasciando il tutto a qualche decreto attuativo impossibile da concertare con chi realmente conosce le problematiche e le necessità dell'azienda. Allo stesso tempo l'intervento del Governo ipotizza una cessione di parte della consociata RAI Way, mettendo così in mano a privati l'infrastruttura primaria di telecomunicazione locale e nazionale; una scelta che appare singolare e soprattutto in contrasto con quanto sostenuto per altri settori da parte del Governo nazionale, e cioè che le infrastrutture di carattere primario, siano esse di telecomunicazione o di trasporto o energetiche, devono restare in mano al pubblico, e cioè allo Stato, che garantisce con un ruolo sopra le parti la concorrenza degli operatori privati, siano essi di telefonia o di viabilità ferroviaria o di vendita di prodotti energetici, alimentando una sana e proficua competizione tra i soggetti che ha come unici beneficiari i cittadini, che si trovano a poter scegliere la migliore offerta e la migliore tariffa a seconda delle loro esigenze.

*(Brusio in Aula)*

**Olivier Bruno DOTTORINI** *(Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro).*

Presidente, non è obbligatorio ascoltare ma fare silenzio sì.

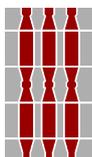
**PRESIDENTE.** Colleghi, per cortesia!

**Olivier Bruno DOTTORINI** *(Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro).*

Ora, a me appare incomprensibile come di fronte a un patrimonio come quello delle sedi RAI la prima idea che venga al Governo sia quella di dismetterle o accorparle.

La capillarità della presenza è uno degli elementi competitivi che, se usati con intelligenza e lungimiranza, potrebbero fare la differenza rispetto alla concorrenza degli operatori privati, il che desta anche qualche elemento di sospetto, visti i precedenti su questa materia. Così come sembra assurdo volersi privare di una infrastruttura di telecomunicazione locale e nazionale, veicolo, tra l'altro, di informazione sensibili legate non solo alla informazione radiotelevisiva.

I tecnici della società RAI Way, nel corso della loro audizione in Commissione, ci hanno ricordato l'importanza delle torri di trasmissione allestite nel territorio umbro: grazie a quelle infrastrutture il segnale radiotelevisivo può arrivare in tutte le case della regione; inoltre il principale impianto umbro, quello sulla sommità del monte Peglia, garantisce anche due dorsali nazionali e le stazioni di trasmissione di RAI



Way potrebbero garantire – ci è stato detto – la copertura internet senza fili per le zone marginali e proprio da quelle antenne transiterebbero anche le comunicazioni della protezione civile, quella militare e quelle sensibili di alcune aziende di Stato.

Risulta difficilmente comprensibile come si possa essere giunti a immaginare di cedere o a mettere a rischio questo patrimonio, operando per giunta non sulla base di un piano razionale e ponderato ma solo per esigenze di cassa. In una società che va trasformandosi sempre più rapidamente le radio tv pubbliche regionali sono contemporaneamente mete di prossimità e poli produttivi in grado di inviare contenuti nei circuiti planetari. La vicinanza con ogni comunità le fa percepire come un patrimonio pubblico. Proprio queste caratteristiche ne fanno una risorsa indispensabile per il confronto tra culture e sensibilità sempre più differenziate, per la messa a valore delle esperienze che puntano a favorire integrazione, conoscenza, partecipazione e trasparenza dell'azione amministrativa.

Per finire, siamo a conoscenza che sono presenti in Parlamento alcune proposte di modifica del decreto n. 66/2014, che vanno nella direzione giusta e che tentano di ovviare alle storture presenti nel testo, in particolare prevedendo la salvaguardia delle sedi RAI regionali. Ma crediamo che con l'impegno che andremo ad assumere oggi, auspicabilmente, unito a quello che i Presidenti dei consigli regionali d'Italia hanno assunto lo scorso 16 maggio, l'azione di modifica del decreto possa essere più incisiva e porti a risultati certi in tempi relativamente brevi, rassicurando anche le centinaia di lavoratori che in questi mesi si sono sentiti sviliti della loro professionalità e competenza nel produrre e veicolare l'informazione locale.

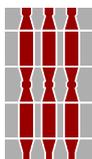
Per questi motivi, attraverso la nostra proposta di risoluzione, chiediamo al Governo nazionale di scongiurare interventi e misure di indebolimento del servizio radiotelevisivo pubblico che verrebbero inevitabilmente a configurarsi come scelte penalizzanti per la democrazia, l'informazione ai cittadini e ci impegniamo a fare leva sulla Giunta regionale affinché assuma ogni iniziativa che scongiuri il ridimensionamento dell'informazione regionale del nostro servizio pubblico radiotelevisivo, garantendo la presenza di sedi RAI in ciascuna realtà regionale.

La RAI è un patrimonio pubblico che merita di essere difeso e anche, ove necessario, sollecitato, criticato e incalzato. Non svenduto.

Sappiamo che ci sarà un'altra risoluzione. Voglio sottolineare lo sforzo che come Presidente della I Commissione ho messo in atto per giungere a un testo condiviso. Evidentemente qualche legittima esigenza di visibilità ha suggerito di predisporre testi distinti, evitando il confronto sulla possibilità di giungere a un testo unitario.

Non ce ne crucciamo e, anzi, proprio per dare un segnale di pragmatica attenzione ai risultati, già preannuncio che voterò sia la proposta di risoluzione, che porta la mia firma, più efficace e più incisiva, che quella dei gruppi PD, PSI e non so sono aggiunti altri gruppi che comunque un segnale lo dà. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Dottorini. Prego, collega Locchi, per l'esposizione della sua mozione.



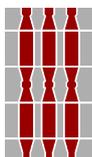
**Renato LOCCHI** (*Presidente gruppo consiliare Partito Democratico*).

I gruppi PD e PSI non si sono distinti per ottenere qualche visibilità ma più banalmente perché non condividono, devo dire, due punti sollevati dalla mozione del collega Dottorini. Noi non intendiamo muovere una lotta al provvedimento del Governo nazionale su due punti fondamentali: i 150 milioni, noi crediamo che sia un contributo che la RAI possa e debba dare. Certamente preferiremmo che questi 150 milioni fossero frutto di una riorganizzazione all'interno della RAI da cui si possono e si debbono ricavare e non un banale taglio lineare per cui credo che sia compito di chi governa la RAI capire il senso, la situazione, e adoperarsi affinché si ricavano queste risorse. Fermo restando, appunto, il valore che noi assegniamo al servizio pubblico televisivo, che deve rimanere pubblico, ulteriormente qualificarsi nella sua dimensione anche di grande veicolo culturale.

La RAI è, meglio, dovrebbe essere la prima azienda formativa del nostro Paese, come lo è stata negli anni '50 e '60. Chi ha una certa età ricorderà "I Promessi Sposi", "I Fratelli Karamazov", "Resurrezione": parliamo di grandi, grandissimi romanzi formativi per milioni di italiani. Non parliamo poi di trasmissioni più pedagogiche: il maestro Manzi, "Non è mai troppo tardi" e altre iniziative di cui è persa largamente memoria.

Il secondo punto: RAI Way. A parte il fatto che la mitizzazione dei famosi tralicci, direi di essere più cauti, quando in questi giorni si legge che ormai c'è una totale capacità di incidere in tutte le direzioni, comprese quelle della riservatezza, se sono veri i dati di Vodafone pubblicati nei giorni scorsi, da cui i governi nazionali spiano chi vogliono, Obama ha spiato per mesi il telefonino della Merkel, per cui credo che da questo punto di vista la sicurezza nazionale, con questi fatti, c'entri sempre di meno. E comunque su questo tema, che pure una consistenza, collega Dottorini, ce l'ha, mi pare di ricordare che il decreto preveda che comunque il 51 per cento continua a essere del pubblico. Così come noi abbiamo fatto alcune scelte in altre direzioni, credo che siano valutazioni che non possono che competere a una visione più generale del Governo e del Parlamento nazionale.

C'è però un punto, sì, questo sì, solo questo per noi, è d'interesse di questo Consiglio regionale, delle Regioni e nella fattispecie della nostra Regione: deve essere salvaguardata in tutti i suoi aspetti l'autonomia, la capacità di proseguire della sede regionale, non tanto perché dà spazio anche a questo Consiglio regionale, al dibattito che vi si svolge, ma per la capacità pervasiva, positivamente pervasiva, che questa realtà ha ottenuto nell'Umbria. Adesso permettetemi un riferimento particolare: in tre o quattro occasioni, nella mia precedente attività, andando a inaugurare una piccola realtà presso una società sportiva, una pro loco, che sapeva sarebbe intervenuto il TG3, ho dovuto rinviare in non meno di tre o quattro occasioni di mezz'ora, tre quarti d'ora con la motivazione "bisogna aspettare perché non è ancora arrivata la RAI", che se volete è anche una cosa un po' buffa, l'ho fatto volentieri, però dimostra che cosa? Che la RAI, al di là della politica e degli aspetti istituzionali, pure essi importanti, è il luogo dove si è esercitato e deve continuarsi a esercitarsi un protagonismo delle diverse articolazioni della realtà dell'Umbria, appunto della pro loco, della società



sportiva, un minimo di dibattito culturale, la presentazione del libro e deve essere l'interlocutore di tante forze, politiche, istituzionali, ma sappiamo tutti che è ben altro e va ben oltre. Questo punto no, su questo ci deve essere una difesa totale e brutale contro il Governo Renzi e qualsiasi altro Governo.

Fondamentalmente la nostra mozione si vuole concentrare volutamente su questo punto, quindi non vuole distinguersi per la voglia di distinguersi, ma gli altri due li riteniamo anche affrontati in modo coerente dal Governo nazionale; su questo punto, invece, non dovremmo né intendiamo accontentarci di generiche parole, rassicurazioni, ma vogliamo monitorare i termini precisi con cui sarà convertito il decreto, e siamo pronti a tornarci sopra con forza, se dovessimo vedere con una conversione che non assicura totalmente la capacità da ogni punto di vista delle sedi RAI. In questo caso della nostra sede RAI. Perché l'Umbria, tra l'altro, su questo terreno, essendo piccoli, la terza, com'è avvenuto già per Enel, per Ferrovie dello Stato, ricordo Sip prima, Telecom poi, c'è sempre stato un processo aggregativo che quando non è andato ad Ancona in alcuni casi è approdato a Firenze e in questa situazione, per questo aspetto, questo non potrà e non dovrà avvenire.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Locchi. Se ci sono interventi, invito anche i Colleghi a rientrare in Aula, perché dopo che abbiamo messo all'ordine del giorno le mozioni dobbiamo quantomeno garantire il numero legale per porle in votazione.

La parola al collega Nevi.

**Raffaele NEVI** (*Presidente gruppo consiliare Forza Italia*).

Grazie, Presidente. Noi abbiamo fatto una discussione in Commissione che per le divisioni del centrosinistra, come al solito, è finita con un nulla di fatto. Ho visto la mozione Buconi-Locchi che è molto vicina alle nostre posizioni, anche se devo dire che non è esattamente quello che volevamo.

Noi siamo d'accordo – lo diceva prima Locchi, lo abbiamo detto in Commissione – a che non ci sia un ridimensionamento della nostra sede regionale, della sua autonomia anche finanziaria, quindi su questo avevamo dato disponibilità a fare un documento unitario che parlasse solo di questo, senza la retorica tipica di certa sinistra che ritroviamo nel documento di Dottorini che descrive la RAI come una cosa fantastica, fenomenale, che sostanzialmente non può essere toccata, non può essere sottomessa al risanamento, revisione della spesa eccetera. Il senso che emerge è un po' questo perché il documento di Dottorini è sostanzialmente un copia/incolla del documento dei sindacati, ma che sono una parte.

Noi abbiamo sempre detto che invece la RAI ha bisogno di una forte ristrutturazione, una forte riorganizzazione, un forte contenimento dei costi, senza per questo smantellare un servizio, che è un servizio molto importante. Io non penso che la RAI sia fondamentale per il pluralismo dell'informazione, d'informazione ce n'è pure troppa per certi versi, comunque è importante perché è un servizio che penso sia utile per il nostro Paese e per la nostra Regione.



Su questo avevamo dato disponibilità, senza entrare nel merito di RAI Way, io penso che privatizzare qualcosa non sia poi questa tragedia, visto che in Italia, purtroppo, di privatizzazioni non se ne fanno, e spesso non privatizzare significa continuare a utilizzare questi apparati, queste strutture, queste società per infiltrare “gli amici degli amici” magari collegati a qualche potente nazionale o locale. Quindi, dicevamo, quella è una discussione che poi spetta al Parlamento nazionale, visto che noi non abbiamo una competenza tale che possiamo entrare nel merito di una discussione così ampia che sarebbe da approfondire in tutt’altro modo; invece avevamo dato disponibilità a sollecitare il Governo, pur nella riorganizzazione complessiva del servizio e possibilmente una riduzione delle spese, a mantenere il presidio regionale che invece ci riguarda direttamente, anche perché molti umbri, com’è noto, utilizzano il telegiornale regionale per seguire la politica regionale e ha una diffusione molto importante, quindi è molto seguito.

Per tutti questi motivi, pur trovandoci molto vicini al documento del PD, noi voteremo contro il documento del collega Dottorini e ci asterremo come gruppo di Forza Italia sulla mozione Locchi-Buconi.

Solo una notazione finale. Oggi non era all’ordine del giorno, io chiederei alla Presidenza del Consiglio di recuperare la mozione del centrodestra in una futura riunione del Consiglio regionale perché oggi, pur essendoci la scadenza, che sembra che il prossimo Consiglio regionale sarebbe arrivato oltre e quindi abbiamo dato la nostra disponibilità al Presidente a mettere in discussione questa mozione, però ad averlo saputo potevamo prepararci anche noi con un nostro documento e ci sarebbe stata forse la possibilità di fare una discussione ancora più approfondita. Però, insomma, quello che conta poi è la sostanza e questa è la nostra posizione. Grazie.

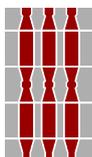
**PRESIDENTE.** Grazie, collega Nevi. Faccio proprie senza partigianerie quello che lei ha detto e, per quanto mi riguarda, non potendo intervenire, essendo l’unico Vicepresidente presente, ed essendo assente il Presidente, ribadisco quanto affermato personalmente in sede di Commissione, praticamente faccio proprio appunto quanto alle mie affermazioni di responsabilità prese in quella sede.

Detto questo, se ci sono altri colleghi che vogliono intervenire. Collega Brutti, prego.

**Paolo BRUTTI** (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

La ringrazio, Presidente. Io non riesco a resistere a una tentazione: quella di non essere “nel coro”. Capisco molte cose che sono contenute nelle due mozioni, figuriamoci, però – però – non c’è chi non lo guarda questo telegiornale regionale, e chi lo guarda vede una cosa di scarsissima qualità professionale, perché non dirlo?

Un mattinale degli Enti locali a cui arrivano le veline del potere locale e loro le leggono ordinatamente. Niente più di questo. Poi qualche sagra, poi un nostro collega di Terni che si esercita in interessantissime discussioni sui piccolissimi Comuni dell’alta montagna e sui patrimoni artistico-culturali in essi contenuti, ma quando si va alla sostanza oltre questo non c’è. Allora io capisco il ragionamento di dire: difendiamo le sedi regionali. Tra l’altro, mi sembra anche che la battaglia sia già stata



vinta perché, se non ho capito male, il Presidente del Consiglio ha detto che le sedi regionali verranno mantenute, ma queste sedi regionali devono produrre qualcosa, perché se non lo producono veramente mantenerle è semplicemente tenere occupate un po' di persone a passare le carte.

Quindi insieme allo stimolo a dire "teniamole", bisogna anche dire che bisogna che vengano qualificate professionalmente, bisogna dire che debbono fare quella funzione di informazione che attualmente a me non sembra che stiano facendo.

Noi, almeno per le sedi regionali, usciamo un po' dall'antico dibattito RAI contro Mediaset, che è stato un dibattito importante, per RAI e per Mediaset, ma adesso nelle sedi regionali non abbiamo più questa situazione, abbiamo uno strapotere, un dominio pressoché totale della RAI, tutti gli altri, poveretti, vivono nell'ombra, e quindi semmai ci sarebbe da dire di lasciare gli spazi, come si fa a far crescere oltre che questa struttura radiotelevisiva, anche altre strutture che possano competere con questa, essere più efficaci, più efficienti, essere anche più spregiudicate su alcune cose, informare anche - non sempre "nel coro" - l'opinione pubblica della nostra regione.

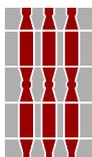
Da questo punto di vista, quindi, io vorrei che nelle mozioni ci fosse anche questo elemento, un elemento di critica all'informazione che viene distribuita dal monopolio radiotelevisivo della RAI.

Sulla questione di RAI Way, lo ha detto Locchi e io condivido, la proposta che fa il Governo non è quella della privatizzazione, ma è quella di una vendita di una parte, semmai va capito perché si fa questa operazione, perché sono vere le cose che dice Dottorini nella sua mozione, è vero che questa dorsale, questo sistema è unico, unico insomma, Mediaset ha il suo abbastanza sviluppato, ma in sostanza ha una caratteristica di generalità il sistema delle antenne di radio telediffusione che ne fanno un patrimonio pubblico di primissima importanza e che attraverso quelle, opportunamente sviluppate, si potrebbe dar vita anche, per esempio, a una generalizzazione della trasmissione di internet, superando tutto il cosiddetto "digital divide", che anche in Umbria è pesantissimo. Qualcuno vada sul lago Trasimeno e provi a collegarsi via internet, non esiste questa possibilità, a proposito vedo lì l'Assessore Vinti: se si potesse fare qualcosa in questa direzione, oltre che proclamare, forse non sarebbe male.

Detto questo, però, la mia domanda è: ma RAI Way sta facendo questo?

Mi do anche una risposta: no, non lo sta facendo. Questa potenzialità commerciale che c'è nella rete di RAI Way, RAI Way non la sviluppa, allora se arrivano capitali dall'esterno, se arriva qualcosa che rafforza la possibilità di sviluppo tecnologico e commerciale di RAI Way, io non la vedrei come una cosa negativa, anzi, semmai potrebbe essere un fatto importante; controllo pubblico e capacità di mercato privata potrebbero insieme dare luogo a un mix più per interessante di quello, per esempio, che c'è stato su Telecom, dove noi abbiamo accettato un monopolio totalmente privato che non ha fatto niente di buono e niente di sviluppato.

Per questo motivo, mancando questi elementi di critica sostanziale alla situazione attuale, e non volendo passare per quello che vuole lisciare la stampa per il verso del



pelo per la preoccupazione che domani, magari, sui giornali o nei notiziari la voce di chi non l'accarezza per il verso del pelo viene oscurata, io mi asterrò su entrambe le mozioni che sono state presentate.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Brutti. Se non ci sono altri interventi, darei la parola per eventuali repliche dei proponenti. Il collega Locchi non intende replicare, così come il collega Dottorini.

Ci sono eventuali dichiarazioni di voto? Se non ci sono dichiarazioni di voto, pongo in votazione l'atto n. 1549, mozione Dottorini.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** Ora votiamo l'atto n. 1551, che è la mozione dei colleghi Locchi e Buconi.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Colleghi, si conclude qui il Consiglio regionale. La prossima convocazione è già fissata per martedì prossimo, arriverà convocazione per i canali ufficiali. Buona giornata.

*La seduta termina alle ore 12.17.*